



# LE NOZZE IN CAMPAGNA

*DRAMMA GIOCOSO*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 67 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da [www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it).  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: maggio 2006.  
Ultima variazione: maggio 2006.

Prima rappresentazione: 1768, Venezia.





**CECCA** villanella.

**LALLO** contadino, amante di Cecca.

Il Conte **GIACINTO**.

**MENGHINA** villanella.

**CARLONE** villano ricco, zio di Cecca.

**SANDRO** villano, amante di Menghina, poi di Cecca.

La **CONTESSA** Cosima sorella del Conte.

**La scena si finge in villa.**



# ATTO PRIMO

## Scena prima.

Campagna, o sia cortile rustico di Carfone.

*Lallo, Cecca, Menghina e Sandro.*

TUTTI

Viva di Bacco il nome,  
del vino protettore,  
ché il nobile licore  
fa l'alma giubilar!

SANDRO

E viva il grato odore,  
e quella che mi piace,  
ché Bacco amor, la pace,  
al cor sa conservar!

MENGHINA

Ma Bacco rende amore  
languido, senza fiato,  
ed io, Sandrin garbato,  
così non so che far.

LALLO

Il vino è buono, il dico,  
ma meglio medicina  
mi pare una sposina,  
e me la vo' pigliar.

## TUTTI

Viva di Bacco il nome,  
del vino protettore,  
ché il nobile licore  
fa l'alma giubilar!

**LALLO** Cecchina, al zio Carlone  
volentier l'intenzione...  
L'intenzion scoprirei di farmi sposo,  
di prenderti... Ma quando  
mi trovo a lui dinante,  
di scoprir l'intenzion non son bastante.

**CECCA** Ma convien, se mi brami...

**SANDRO** Sì, lo sa, domandarti.  
*(a Cecca)*

**MENGHINA** Non tocca a te impacciarti.  
Parli Lallo, la Cecca, e tu fra tanto,  
se di parlar ti preme,  
volgiti a me, che parleremo insieme.

**LALLO** Dice ben: la sorella  
parli con Sandro anch'ella;  
e Lallo e la Cecchina,  
un quartetto formando in questo loco,  
tra di loro d'amor parlino un poco.

**SANDRO** Ma se giunge Carlone?

**MENGHINA** Non ci pensar, buffone.

**CECCA** Eccolo qua! L'amore  
non vuol nemmen che faccia?  
Che lo faccia anche lui, che soffra e taccia!

## Scena seconda.

***Carlone con carta in mano, e detti.***

CARLONE

Che conti, che summe?  
 A pronti contanti?  
 Villani, ignoranti,  
 Comprar non si può...  
 (*a tutti*)

Che dite? Parlate...  
 Lì duri che fate?  
 No, perder non vo'.

Pochissimo guadagno;  
 ma son questi poltroni  
 che mandano in rovina i lor padroni.  
 Bricconacci...

CECCA                   A me pur?

CARLONE               A te pur anco,  
 e a tutti lo ridico.

MENGHINA In quanto a me, non me n'importa un fico.

CARLONE Temeraria!

MENGHINA              Cospetto!

CARLONE Va' via di qua.

MENGHINA              Son pronta,  
 ubbidisco il comando:  
 ma se voi mi mandate, anch'io vi mando.  
 (*parte*)

CARLONE Sfacciata, impertinente.

CECCA Ma io non dico niente.

LALLO Non parla, poverina.

SANDRO                 Ei la difende,  
 (*a Carlone*) perché in sposa la brama e la pretende.

CARLONE È vero?

**LALLO** Eh, se volete...  
per me son qua, vedete...

**CARLONE** Ti vedo sì, pur troppo; e in questo punto,  
appien per soddisfarti,  
risolvo di mia casa licenziarti.

**LALLO** Licenziarmi!

**SANDRO** (Ci ho gusto.)

**CECCA** Oh poverino!...  
Licenziarlo, meschino!

**CARLONE** Poverino... meschino... guidoncella!  
Questa sarebbe bella!  
Sposarti con colui! Non lo consento.  
Son tuo zio, son Carlone,  
e pria t'accopperei con un bastone.

(*parte*)

**SANDRO** Vado nel foco acceso  
della legna a gettar. Cecca mi piace;  
e, Lallo discacciato,  
posso ancora sperar d'esser amato.

(*parte*)

### Scena terza.

#### *Lallo e Cecca.*

**LALLO** Cecca!

**CECCA** Lallo!

**LALLO** Son morto.

**CECCA** Ed io sepolta.

**LALLO** Non vuole che ti sposi.

**CECCA** Non vuole che ti prenda.

**LALLO** E nemmen da merenda  
prima di licenziarmi egli m'ha dato!  
Oh, son pur sfortunato!

**CECCA** Ma non pianger, carino;  
nel viale qui vicino  
ad attendermi vanne.

LALLO E la ragione?

CECCA Ti porterò da far la colazione.

LALLO Sì, cara, e penseremo;  
il mezzo studieremo  
per deluder Carlon.

CECCA Dica che vuole,  
ti voglio ben, lo sai,  
e di Cecca l'amor sempre sarai.

(*parte*)

LALLO Uh bocca benedetta!  
Vado, corro, t'aspetto. Ah, quel Carlone  
certo sarà la mia disperazione!

(*parte*)

---

## Scena quarta.

Stanza del Conte.

*Il Conte e la Contessa.*

GIACINTO Sorella, il nostro stato  
al basso troppo è andato.  
Di pensar al rimedio ora m'astringe,  
né trovo miglior cosa  
che maritarmi, e prendere una sposa.

CONTESSA Ma villana.

GIACINTO Nessuna,  
nata in nobile cuna  
e provvista di dote, a me la mano  
donar vorrà.

CONTESSA Nipote d'un villano?  
Contessa... mia cognata...

GIACINTO La cosa è già pensata, e se mi riesce,  
se l'accorda Carlone,  
in pace lo soffrite,  
pongo tosto ad effetto l'intenzione.

(*parte*)

**CONTESSA** Povera nobiltà sì vilipesa!  
 Di una villana resa  
 cognata, anzi soggetta. Ah, mi si scuote  
 tutto il sangue in le vene,  
 ma soffrire e tacer pur mi conviene.

**CONTESSA**

Nobiltà senza ricchezza,  
 ah, lo vedo a mio rossore,  
 assomiglia ad un bel fiore  
 dalla pianta distaccato,  
 che l'odor perdendo va.  
 Son contessa, ma che serve  
 se sol conto povertà?

(parte)

## Scena quinta.

**Campagna con case.**

*Caralone, poi il Conte.*

**CARLONE** Si può di peggio dar? Tutta mi è stata  
 la tresca ora svelata  
 fra la pazza nipote e quel birbone  
 di Lallo; ma avvertito,  
 farò che questo amor resti finito.  
 Vo' maritarla ben; di dote Cecca  
 provvista in abbondanza,  
 mi resta la speranza  
 con qualche cittadin di maritarla.  
 E maritata, allora  
 una sposa per me cercherò ancora.

**GIACINTO** Ben trovato, Caralone.

**CARLONE** Signor Conte, padrone.

**GIACINTO** State ben?

**CARLONE** Sì signor.

GIACINTO                            Che cosa avete?  
Turbato mi parete.

CARLONE                            Inviperito  
sono, non lo nascondo.

GIACINTO La ragion?  
CARLONE                            La ragion, poter del mondo!  
Mia nipote, un birbante  
che fa seco l'amante.

GIACINTO E chi è codesto, dite?

CARLONE Lallo lo conoscete?

GIACINTO                            A quel villano  
dar la vostra nipote?

CARLONE                            Il suo malanno:  
accopparla piuttosto.

GIACINTO                            Eh, per me dico,  
maritarla, trovarle altro marito,  
e così far l'affar bello e finito.

CARLONE L'accordo, ma conviene  
questo sposo cercar.

GIACINTO                            È facil cosa:  
la prenderei per sposa  
io stesso, ve lo giuro.

CARLONE Ed io ve la darei, ve l'assicuro.

GIACINTO Sì? vi prendo in parola.

CARLONE                            Ma con patto  
di far doppio contratto;  
e il giorno che la Cecca voi sposate,  
che la sorella in sposa a me pur diate.

GIACINTO La Contessina?

CARLONE                            Appunto.

GIACINTO Ecco la man. V'attendo  
fra due ore in mia casa: ivi il notaro  
sarà da voi guidato,  
distenderà il contratto,  
Cosima e Cecchina ambe presenti,  
senz'altra dilazione  
seguirà tra di noi la conclusione.

Di un conte cognato  
sarete tra poco.  
Con doppio contratto  
la vostra nipote  
contessa sarà.  
Dieci anni non passa,  
con l'oro che avete,  
che conte pur siete,  
la vostra fortuna  
invidia farà.

(parte)

## Scena sesta.

### Caralone solo.

Dice ben: la mia stirpe  
così nobilitata,  
diverrà rinomata,  
e nei tempi futuri  
forse che su le storie  
di un qualche eroe si leggeran le glorie.  
Vo la Cecca a trovar: sarà contenta  
di un nobile marito. Eh, persuaso  
son che la nuova grande e inaspettata  
la renderà giuliva e consolata.

(parte)

## Scena settima.

### La Cecca, poi Lallo.

Fin nel gregge l'agnellina  
brama appresso l'agnellino;  
e la povera Cecchina  
il suo ben che sia vicino  
non si vuol, non si concede.  
Ma soletta morirà.

LALLO Chi morirà?

**C**ECCA La Cecca.

**L**ALLO La Cecca! perché mai?

**C**ECCA Il perché, Lallo mio, forse non sai?

**L**ALLO Cospetto!

A Carlone nel petto  
con una archibugiata,  
se non muta parere,  
chi son, gli fo vedere.

**C**ECCA No, non far.

**L**ALLO Disperato,  
non curo andar piccato.

**C**ECCA Ma no, mi fai timore.

## Scena ottava.

### *Sandro e detti.*

**S**ANDRO Carlon non vuol, e qui si fa all'amore.

**C**ECCA Tu taci, ed è aggiustata.

**S**ANDRO Il padrone vietata  
ha la tresca, il sapete;  
onde anch'io del padrone  
devo portar la parte e la ragione.

**L**ALLO Ma cosa far pretendì?

**S**ANDRO O andatene, o m'intendi  
palesarlo a Carlon.

**L**ALLO Di mia sorella  
l'amante? Oh, questa è bella!  
Far lo spione al cognato?

**S**ANDRO Qui non c'entra Menghina.

**C**ECCA Ma c'entra la Cecchina.

**S**ANDRO E per questo a cercar Carlone vado,  
perché lontan non vede  
quel che tra voi si fa, quel che succede.

Di nascosto far l'amore,  
ve lo dico, non va bene;  
farlo in pubblico conviene,  
che una man se mai si prende,  
se si stringe, se si bacia,  
nessun guarda, e si pretende  
che sia mera civiltà.

Un abbraccio non conclude,  
un risetto caricato,  
ma un villan non è obbligato  
a saper come si fa.

*(parte)*

## Scena nona.

### *Lallo e Cecca.*

**LALLO** Eh, la cosa per me veggio spedita,  
ma la fo io finita.  
Sandro, tutti nemici... O ch'io m'accoppo,  
o che, da furibondo,  
mando fuor dieci almen da questo mondo.

**CECCA** Chetati, Lallo mio,  
la tua Cecca son io. Sandro da scherzo,  
per farci un po' timore,  
di scoprir avrà detto il nostro amore,  
ma non mi far tremar.

**LALLO** Son buono buono,  
ma Cecca chi mi tocca,  
ho sangue anch'io, ed ho la lingua in bocca.

**CECCA** Oh, nessun m'ha toccata, e del mio Lallo  
tutta sono.

**LALLO** Lo credo,  
e che mi ami il vedo;  
ma Carlon m'assassina,  
e Carlon maledetto...

## Scena decima.

### *Il Conte e detti.*

**GIACINTO** Chi è quello che a Carlon perde il rispetto?

**LALLO** Sono io, mi vedete?

**GIACINTO** Parli male.

**LALLO** Anzi parmi parlar al naturale.

**CECCA** Cosa c'entrate voi?

**GIACINTO** Nel vostro zio difendo  
l'onor mio.

**LALLO** Tenetelo serrato,  
che così da nessun verrà rubato.

**GIACINTO** Asinaccio.

**LALLO** Parlate  
con un po' di rispetto, o due sassate...

**CECCA** Ma voi cosa c'entrate?

**GIACINTO** C'entro... eh dico,  
il pazzo non mi far...

**LALLO** Se bestia sono,  
far da bestia saprò.

**CECCA** Ferma, sta buono;  
andate via di qua.

**GIACINTO** Che! non sapete  
che sposa mia voi siete?

**CECCA** Sposa vostra?

**LALLO** Che dite?

**GIACINTO** Che Cecca è la mia sposa.

**LALLO** Oh, questa è più graziosa.  
Cecca!... vostra?...

**GIACINTO** Caralone  
la parola m'ha data,  
e Cosima da lui sarà sposata.

**LALLO** Che Cosima, che Cecca e che Caralone!  
Che mi andate dicendo?

**GIACINTO** Ma a te conto non rendo.

**CECCA** Non gli abbadar; andate  
a dir tali bugie di qua lontano.

**GIACINTO** Ti dico il ver per questa bella mano.

**LALLO** Un sasso, in carità.

## Scena undicesima.

**Menghina e detti.**

**MENGHINA** Che cosa cerchi?

**LALLO** Un sasso chi mi presta?

**MENGHINA** E per che far?

LALLO Per rompergli la testa.

GIACINTO Oh, pria che questo,  
villanaccio, succeda,  
quel che un conte sa far, vo' che tu veda.

LALLO Gente, aiuto, son morto...

(*fugge via*)

CECCA Lallo... Lallo... è ferito?

MENGHINA Per timore è fuggito;  
ma con questo contino impolverato  
per cosa hanno gridato?

GIACINTO Eh, rispetto...

CECCA È venuto,  
o il diavol l'ha portato,  
a dir che il zio per lui m'ha destinato.

GIACINTO E dissì il ver.

MENGHINA Il capo  
gli frulla, nol sapete?

## Scena dodicesima.

*Sandro, Caralone e detti.*

SANDRO Eccoli là, vedete.

CARNONE Dov'è Lallo? Favella.

CECCA (Povera me!) Nol so...

CARNONE Sì, bricconcella,  
sì che lo sai...

GIACINTO Scacciato  
da questa spada è stato.

MENGHINA Oh! gran bravura  
far fuggir un poltron! Se il ver sapevo,  
la parrucca aggiustar io vi volevo.

CARNONE Vieni qui...

CECCA Non so niente...  
è Sandro un maledicente.

**MENGHINA** Sandro! che cosa c'entra?

**SANDRO** Eh, non sa quel che dica.

**CARLONE** Meno ciarle: del conte,  
benché nol merti, ingrata,  
ti ho sposa destinata.

**CECCA** Del conte?

**MENGHINA** Non lo vuole.

**CARLONE** Lo prenderà. Contino,  
a casa ve ne andate,  
e colà m'aspettate. E Sandro intanto  
nella città un notaro a chiamar vada.

**SANDRO** Il notar, sì signor... lunga è la strada...  
ma il troverò... Confuso  
dalla nuova, e stordito,  
che risolver non so... Eh, Sandro io sono;  
ci vuol testa, e nel caso,  
far nascer un notar son persuaso.

(*parte*)

**CARLONE** Mi siegui, e non far smorfie. Alfin contessa  
ti fo. Che cosa bella!  
E doman non sarai più villanella.

Con un conte maritata,  
non sarai più contadina:  
l'illusterrima Cecchina  
per la villa si dirà.  
Dallo sposo accompagnata,  
con un palmo di conciero  
e la coda praticata,  
ciaschedun t'ammirerà.  
Saluti profondi,  
inchini rotondi,  
baciate di mano,  
serventi languenti,  
sospiri veementi,  
son cose alla moda.  
E Cecca contessa  
la moda godrà.

(*parte*)

### Scena tredicesima.

#### *Il Conte, Cecchina e Menghina.*

GIACINTO Piangete, Contessina?

CECCA Siete la mia rovina,  
la mia disperazione.

GIACINTO Io che v'amo cotanto!

MENGHINA Sì, per la dote sviene.

GIACINTO Per la dote! Mentite.  
Son Conte, ed ho l'entrate...

MENGHINA Nel mondo della luna sequestrate.

GIACINTO Non vi abbado... alla sposa  
devo recar conforto.

### Scena quattordicesima.

#### *Lallo armato, e detti.*

LALLO Eh, che non v'è più tempo, e tu sei morto.

GIACINTO Ci troverem...

*(parte)*

CECCA Armato  
mi fai così spavento.

LALLO Ora sono contento.

MENGHINA Ora tra poco  
il Conte alla tua Cecca maritato,  
ti renderà del tutto soddisfatto.

LALLO Della Cecca? che dici?

CECCA Ah sì, pur troppo,  
Lallo mio, t'ho perduto.

MENGHINA Senti che bel saluto!

**LALLO** E con questa franchezza  
che mi perdi confessi? Ah traditora,  
ingrata, senza fede,  
cagna, ladra, spergiura...  
così Lallo, crudel, da te si cura?

**CECCA** Ammazzami.

**LALLO** Perché?

**CECCA** Perché ammazzata,  
sarà tutta la cosa terminata.

**MENGHINA** Che bei pensier!  
*(ironica)*

**LALLO** E morta,  
come potrò sposarti?

**CECCA** Così di tormentarti,  
Cecca di tormentar avrai finito;  
e ciascun che m'affanna e m'addolora,  
finito avrà di tormentarmi ancora.

**MENGHINA** Che dolcezza di cor!

**LALLO** Ma non potresti...

**CECCA** Lo so quel che vorresti;  
ma il zio mi fa paura; e poi ragione  
non ascolta, non sente:  
comanda francamente,  
vuol condurmi dal Conte ad ogni patto,  
né vale il dir di no. Tu con la testa  
pensa, trova un ripiego,  
di togliermi procura,  
ma non dirmi mai più che son spergiura.

Son fanciulla di buon core,  
ma un pochino timorosa.  
Son fedele ed amorosa,  
ve lo posso assicurar.  
Tu vorresti... già t'intendo...  
ma abbastanza nol comprendo.  
Semplicetta, innocentina,  
dir di sì non mi conviene,  
dir di no so non va bene.  
Ah capisci, trova un modo  
che mi possa ben spiegar.

*(parte)*

## Scena quindicesima.

### *Menghina e Lallo.*

**LALLO** Pensa, trova... parole  
tenere tutte quante,  
ma va dal conte, e lascia qua l'amante.

**MENGHINA** E tu intanto da bravo  
piangi, ti lagna e grida,  
e fascia che ciascuno e goda e rida.

**LALLO** Cosa ho da far? La casa  
dar a foco del Conte?

**MENGHINA** Uh scimunito!  
Trovar qualche partito:  
non foco, non schioppetta e non spadone  
conviene a chi ha cervello.

**LALLO** Aiuta tu, per carità, il fratello.

**MENGHINA** Aiutarti saprei, ma ci vuol core.

**LALLO** Per cor non ci pensar.

**MENGHINA** Franco mostaccio,  
risoluzion.

**LALLO** Va bene.

**MENGHINA** E fingerti un notar poscia conviene.

**LALLO** Il notaro!...

**MENGHINA** Mandato  
poc'anzi Sandro è stato  
il notaro a cercar.

**LALLO** Bene, e per questo?

**MENGHINA** Per questo, bernardone,  
un vestito cercar e un perruccone.

**LALLO** Perché fare?

**MENGHINA** Stordito!  
Per far svanir l'invito.

**LALLO** Di chi?

**MENGHINA** Del tuo malanno:  
del conte e di Carlone.

LALLO Ma pazienza, che intenda l'intenzione.

MENGHINA Vestirti da notar.

LALLO Sin qui va bene.

MENGHINA Metterti un perruccone.

LALLO E dopo andar?

MENGHINA A ritrovar Carlone.

LALLO Da notaro!

MENGHINA Da notaro, in malora.

LALLO E pensi tu non mi conosca allora?

MENGHINA Può darsi anche di no.

LALLO Può darsi anche di sì.

MENGHINA Si tenta.

LALLO Basta...  
tutto andrà ben: ma giunto  
dal conte travestito e mascherato,  
cosa poi far?

MENGHINA A modo tuo il contratto.

LALLO A modo mio?

MENGHINA La Cecca  
scriver sposa di Lallo e non del Conte,  
e con tal carta in mano,  
soscritta da Carlone,  
di pretenderla in sposa aver ragione.

LALLO Poco scriver io so.

MENGHINA Non serve.

LALLO Pare  
che m'entri un po' la cosa. Ma conviene  
il bisogno trovar.

MENGHINA Facile cosa.

LALLO Dunque...

MENGHINA Dunque m'aspetta  
a casa, e là tra poco...

LALLO Ah, fa presto, che parmi esser nel foco.  
*(parte)*

## Scena sedicesima.

**Menghina sola.**

È tondo di cervello  
un poco mio fratello,  
ma per sua sorte a lato  
una sorella tien di tale ingegno,  
e di pensar sì pronta,  
che sa quando che il sol nasce e tramonta.

Maliziosa e un po' furbetta  
so che sono, lo confesso,  
ma son cose al nostro sesso  
necessarie in verità.  
Chi ci dice: «mio tesoro»;  
chi: «mio bene, peno e moro»;  
chi languisce, chi sospira,  
e chi smania e chi delira;  
e conviene un po' di testa  
in tal caso, e abilità.

(parte)

---

## Scena diciassettesima.

**Stanza, come prima, in casa del Conte.**

***Il Conte e la Contessa.***

**CONTESSA** Sacrificata alfine  
mi volete, germano.

**GIACINTO** Ora parlate invano:  
Carlon con la nipote in breve attendo,  
e col notar presente  
si conclude l'affar immantinente.

**CONTESSA** Io civil, delicata,  
da un contadin sposata  
di carni grossolane,  
che puzza se si appressa?  
Bel sposo preparato a una contessa!

**GIACINTO** Si laverà, e farete  
figura da qual siete.  
È ricco, e basta questo,  
sorella, per pensar come conviene.

**CONTESSA** Ma soffrir...

**GIACINTO** Più non dite: ecco che viene.

### Scena diciottesima.

#### *Carlone, Cecca e detti.*

**CARLONE** Schiavo a tutti. Contino,  
eccomi da vicino.  
È questa la nipote, ed è contenta...  
arcicontenta; e pronta...  
come pur io dichiaro,  
tutto a compir quando verrà il notaro.

**GIACINTO** Par che pianga.

**CARLONE** Rossore  
è quello che vedete.  
Ma il rimedio sapete.

(*a Cecca*)

Finiscila.

**CECCA** (Non posso.  
Ho il terremoto addosso.)

**GIACINTO** State allegra, sposina.

**CARLONE** Son da voi, Contessina.  
Dal contino Giacinto  
resa instrutta e informata,  
spero che preparata  
a sposarmi sarete. Un buon marito,  
ve lo giuro, trovate,  
ed uno... ma né men voi mi guardate.

**CONTESSA** Vi saluto.

CARLONE

Buon giorno.  
Meno non si può dir. Ma ciò non preme.  
Di voi tra poco al paro,  
forse conte e più ancor... Ecco il notaro.

## Scena diciannovesima.

*Sandro da notaro, e detti.*

**SANDRO** Da Sandro qui mandato,  
*Notaro* cerco il conte Belfior... Forse ho sbagliato?

**GIACINTO** Sono io per l'appunto.

**CARLONE** S'accomodi, e distenda  
 ma schietto, e che s'intenda,  
 due contratti di nozze fra Carlone  
 e il conte di Belfiore.

**SANDRO** Eccomi pronto.

*Notaro*

**CECCA** Ah, che mi scoppia il core.

**GIACINTO** Siedan tutti: Cecchina  
 al suo sposo vicina;  
 e Cosima lo stesso  
 faccia pur anco, e sieda a voi d'appresso.

**CONTESSA** Di un sì gentil consorte!

*(ironica)*

## Scena ventesima.

*Menghina, Lallo da notaro, e detti.*

**MENGHINA** Eh no, vi dico;  
 venite, non fallate,  
 e se Carlon cercate,  
 eccolo là.

**CARLONE** Chi è quello?

**MENGHINA** Un notar; non vedete?

**CARLONE** Da chi mandato siete?

**LALLO** Da Sandro... (mi conosce).

*Notaro*

**SANDRO** (E chi è colui?)

*Notaro*

MENGHINA (Ma non tremar.)

CARLONE Da Sandro?  
*(accennando Sandro)*

E questo ancora...

MENGHINA (Povera me! che vedo!)

LALLO Sorella mia, adesso mi vien freddo.

*Notaro*

MENGHINA Coraggio.  
*(a Lallo)*

GIACINTO Uno si manda,  
e l'altro si trattiene.

MENGHINA Ma Sandro ov'è?  
*(a Carlone)*

CARLONE Il diavolo conviene  
che se l'abbia portato.

MENGHINA Fa' cor. Sandro, padron, l'ha qui mandato.  
*(a Lallo)*

SANDRO (Io! questa è buona.)  
*Notaro*

GIACINTO Uno resti, uno vada.

MENGHINA Pagatelo: la strada  
indarno non vorrà...

CARLONE Quando pagarlo  
si debba ad ogni patto,  
sieda anche lui, e stipuli il contratto.

CECCA (Povero Lallo mio!)

MENGHINA Sieda, signore.

LALLO (Colui mi fa timore.)  
*Notaro*

MENGHINA Spirito, non mi parto.  
*(a Lallo)*

LALLO Ah, se a Cecca potessi...  
*Notaro*

SANDRO (Ora ci sono.  
Notaro E nasca quanto sa, non mi confondo.)

CARLONE Dettate a lui, ch'io detterò al secondo.

*Finale.*

<b>GIACINTO</b>	L'illusterrissimo signore, conte detto di Belfiore, l'illusterrissima sorella cede, aliena, vende e dà.
<b>CARLONE</b>	Il clarissimo Carlone della villa del Montone la clarissima nipote manda e pone in libertà.
<b>CECCA</b>	Libertà se m'è concesso, perché a me non è permesso di pigliar quel che mi piace, e goderlo in sanità?
<b>LALLO</b> <i>Notaro</i>	Sì, ragazza benedetta, quel che piace, quel che alletta, se si prende non è male, se si lascia mal sarà.
<b>MENGHINA</b>	Che notaro di cor schietto, che non tien niente secreto! Imparate, non si sforza le fanciulle in verità.
<b>SANDRO</b> <i>Notaro</i>	Scriva, scriva, mio signore, e non faccia qui il dottore: se non vuol, via se ne vada, che uno solo basterà.
<b>CONTESSA</b>	Tra notari se gridate, passa il tempo e nulla fate; e il mio sposo sì galante, sì gentil, s'inquieterà.
<b>LALLO E SANDRO</b> <i>Notari</i>	Dite pure, son qua pronto: il voler si scriverà.
<b>LALLO</b> <i>Notaro</i>	(Nol conosco.)
<b>SANDRO</b> <i>Notaro</i>	(Nol ravviso.)
<b>LALLO</b> <i>Notaro</i>	(Mi par Sandro.)
<b>SANDRO</b> <i>Notaro</i>	(Mi par Lallo.)

LALLO E SANDRO <i>Notari</i>	(Non convien por piede in fallo. Tutto alfin si scoprirà.)
GIACINTO	Scrivate: concede il conte antidetto la suora a Carlone.
CARLONE	A voi: il sopradetto al conte pur cede la propria nipote.
MENGHINA, LALLO E SANDRO	In mercede d'un tenero amore che il core gli accende.
CONTESSA E CECCA	Ma questo è dolore, ma questo è rossore, per una fanciulla, per una contessa, che pari non ha.
<i>Insieme</i>	
CONTESSA	Ah, il fin che s'appressa che vile mi rende tormento mi fa.
MENGHINA	Ah, il fin che s'appressa che lieta mi rende contenta mi fa.
CECCA	Ah, il fin che s'appressa che infida mi rende tormento mi fa.
GIACINTO	Ah, il fin che s'appressa che ricco mi rende contento mi fa.
CARLONE	Ah, il fin che s'appressa che nobil mi rende contento mi fa.
LALLO <i>Notaro</i>	Ah, il fin che s'appressa che lieto mi rende che sposo mi fa.
SANDRO <i>Notaro</i>	Ah, il fin che s'appressa che lieto mi rende che sposo mi fa.
CARLONE	Diecimila alla Contessa di ducati in contradote...

**GIACINTO** E alla Cecca a me concessa?

**CARLONE** Trentamila in dote avrà.

*Insieme***MENGHINA**

Non gli scappa dalle mani.  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

**LALLO***Notaro*

Trentamila, che boccone!  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

**SANDRO***Notaro*

Non mi scappa dalle mani.  
Oh che gran consolazione!  
Bene almen si mangerà.

**LALLO***Notaro*

Or Carlon si sottoscriva.

**SANDRO***Notaro*

Il contin faccia lo stesso.

**CECCA**

Ah, la sposa non arriva  
a domani, e creperà.

**CONTESSA**

Ma la sposa resta priva  
della bella nobiltà.

**SANDRO***Notaro (a Lallo)*

Per osservar se incontra,  
datemi la scrittura.

**MENGHINA***(a Lallo)*

Levargliela procura...

**LALLO***Notaro*

La vostra, e si vedrà.

**SANDRO***Notaro*

La favorisca presto.

**LALLO***Notaro*

Non posso, da qual sono.

**SANDRO***Notaro*

Per cortesia, per dono.

**LALLO***Notaro*

Non posso, lo protesto.

**GIACINTO E CARLONE**

Ma che contrasto è questo?  
D'accordo ciascun legga.

**SANDRO***Notaro*

La voglio...

**LALLO***Notaro*

Non l'avrà...

SANDRO <i>Notaro</i>	Cospetto!...
LALLO <i>Notaro</i>	Non fa niente...
SANDRO <i>Notaro</i>	Davvero?...
LALLO <i>Notaro</i>	Me lo creda...
SANDRO <i>Notaro</i>	Non faccia il prepotente...
LALLO <i>Notaro</i>	Non faccia che succeda...
LALLO E SANDRO <i>Notari</i>	Ma chi può più si veda, e se non val le buone, la forza vincerà.
CECCA, GIACINTO E CARLONE	Fermatevi, notari. Fermatevi, non fate.
TUTTI	Le barbe ed i collari...
MENGHINA	E le parrucche andate!
CONTESSA	Teneteli, fermate.
LALLO	Sandro. Che cosa vedo!
SANDRO	Lallo. Or come finirà?
CECCA	Il mio Lallo si vestito?
MENGHINA	Così Sandro travestito?
GIACINTO E CARLONE	Ah birbanti, le scritture su rendete presto qua.
<i>Insieme</i>	
LALLO	La scritta è coscritta; a Lallo la Cecca con tutta la dote Carlone darà.
SANDRO	La scritta è coscritta; a Sandro la Cecca con tutta la dote Carlone darà.
CECCA	Di Lallo Cecchina la sposa sarà.

MENGHINA

Di Sandro Menghina  
vendetta farà.

*Insieme*

GIACINTO	Con questa mia spada... il torto, l'azione, ciascun pagherà.
CARLONE	Con questo bastone... il torto, l'azione, ciascun pagherà.
LE DONNE	Che serve gridare? La cosa è già fatta. Ferite, accoppate, che peggio verrà.
LALLO	Cecchina...
CECCA	Mio Lallo...
SANDRO	Cecchina...
MENGHINA	Lontano.
TUTTI	Un colpo sì strano mai più nascerà.
TUTTI	Che tempesta si prepara! Oh che turbine che vedo! Teme il cor, ma presto credo che il sereno tornerà.



## ATTO SECONDO

### Scena prima.

Campagna.

*Caralone e Sandro.*

**CARLONE** Vieni qui, tu di Cecca  
pur anco innamorato:  
tu in notar trasformato,  
villanaccio insolente.  
Ah, chi mi tenga  
non lo so, in tal momento...

**SANDRO** Che non dite: la prendi? e son contento.

**CARLONE** Chi?

**SANDRO** Cecca.

**CARLONE** Indegno.  
Non son pazzo a tal segno: anzi la scritta  
poc'anzi a me rubata,  
vo' ch'indietro da te mi sia tornata.

**SANDRO** Non lo credo.

**CARLONE** Perché?

**SANDRO** Perché la spada  
non cedo sì vilmente.

**CARLONE** Che la rendi farò forzatamente.

**SANDRO** Provatevi.

**CARLONE** Un bastone...

**SANDRO** Lallo non son, Carlone:  
e chi di far bravate avrà in la testa,  
da Sandro vederà cosa tempesta.

**CARLONE** Fuori di casa mia.

**SANDRO** Ma fuori, presto,  
con me la Cecca ancora.

**CARLONE** Eh, vanne alla malora:  
ricorrerò tra poco, e quella carta  
presto vedrai, briccone,  
se averla indietro basterà a Carlone.

*(parte)*

**SANDRO** Ricorrerò ancor io, e con tal carta  
soscritta da Carlone,  
dal Conte pur firmata,  
certamente ragion mi sarà data.  
Ma Lallo altra ne tiene,  
e due no, non va bene  
che si vedan scritture... Eh, al paragone  
posta con questa quella...

## Scena seconda.

### *Menghina e detto.*

**MENGHINA** Sarà quella di Lallo assai più bella.  
*(levandoglieli)*

**SANDRO** Ah ladra, me la rendi...

**MENGHINA** Sì, in pezzi te la prendi.  
E se ancora ti serve, e ti sta bene,  
fa' pur d'essa quell'uso che conviene.

**SANDRO** Ah, di Sandro assassina...

**MENGHINA** Ora giura a Menghina  
che l'ami, che ti piace, e che sposarla  
hai risolto e fissato.  
Buon per me, che davver mai non t'ho amata.

**SANDRO** Accorto me ne son; per questo solo...

**MENGHINA** Ora me ne consolo;  
mi consolo che Cecca  
di un sì bel giovinotto e spiritoso  
ricusar non vorrà la man di sposo.

**SANDRO** Mi deridi, lo vedo.

**MENGHINA** Che il merti non lo credo!  
*(ironica)*

**SANDRO** Credi pur quel che brami;  
già Sandro tu non ami,  
ma creder devi ancor con fondamento  
che, senza un qualche segno,  
preso non averei per Cecca impegno.

**MENGHINA** Eh, che di Lallo amante...

**SANDRO** Sì, la Cecca è costante,  
e fedele e sincera... Ah, che non posso  
tutto dir quel che so, ne fa che il dica:  
*(ironico)*  
di Lallo è amante, e di Menghina amica.

Siete donne, e questo basta  
perché un solo vi contenti;  
abbondate in complimenti  
che non costano un quattrino;  
ed un caro, un vezzo, un riso,  
siete facili a donar.

Noi siam teneri, siam buoni,  
e a una voce femminina,  
a una tenera occhiatina,  
giù si cade col brentone,  
si comincia a sospirar.

Via, donnaccie menzognere,  
sempre infide lusinghiere:  
se piangete, se ridete,  
voi ci fate disperar.

*(parte)*

### Scena terza.

*Menghina, poi Lallo.*

**MENGHINA** «Di Lallo è amante, e di Menghina amica.»  
 Fosse Cecca cagione...  
 a pensar con ragione,  
 è difficile assai che un uomo accorto  
 faccia senza speranza il casciamorto.  
 Un riso, un'occhiatina,  
 e qualche parolina...

**LALLO** Oh, sei qui sola.  
 Vo' derti una parola.

**MENGHINA** Una ventina almeno  
 te ne vo' dir anch'io.

**LALLO** La mia è sol questa:  
 per Cecca aver, che cosa a far mi resta.

**MENGHINA** Accopparti, ammazzarti,  
 perché con libertà, senza timore,  
 possa scherzar con altri, e far l'amore.

**LALLO** Cecca no, poverina.

**MENGHINA** Oibò, l'innocentina  
 ama Lallo di cor: ma di nascosto,  
 la cara semplicetta,  
 vezzeggiar questo e quel pur si diletta.

**LALLO** La Cecca? non lo credo  
 nemmeno se lo vedo.

**MENGHINA** Eh, non è maraviglia,  
 che un goffo ed un balordo  
 divenghi a poco a poco e cieco e sordo.

**LALLO** Eh, ci vedo e ci sento, ed ho la vista  
 acuta, penetrante.

**MENGHINA** La testa un po' pesante.

**LALLO** Perché troppo è il cervello...

**MENGHINA** Eh, me ne accorgo sì, caro fratello.

**LALLO** Ma che vorreste dir?

**MENGHINA** Se non che Cecca  
 ha Sandro lusingato.

**LALLO** Come lo sai?

**MENGHINA** Parlato  
 ho con lui poco fa. Tutto non disse,  
 ma da quel poco intesi,  
 abbastanza, fratello, il ver compresi.

LALLO Possibile?

MENGHINA Senz'altro.

LALLO È Sandro accorto e scaltro...

MENGHINA Ma Menghina di lui più accorta è stata,  
se la scritta gli tolse, e l'ha stracciata.

LALLO Quale scritta?

MENGHINA Buffone...

### Scena quarta.

#### *Il Conte, la Contessa e detti.*

GIACINTO Ragazza, di Carlon  
nelle mani consegna or la sua sposa,  
e soggiungi che al più tra una mezz'ora  
il Conte attende la sua sposa ancora.

MENGHINA Eccola...

GIACINTO Tanto basta;  
se alcun me la contrasta,  
avrà da far con me. Carlon la prenda,  
e quel che viene a me tosto mi renda.

*(parte)*

MENGHINA Eh fermate, sentite...

CONTESSA Il comando ubbidite.  
Guidatemi a Carlon, né vi curate...

MENGHINA La casa è quella, e da voi sola andate.  
*(parte)*

CONTESSA Incivile, sgarbata;  
fortuna che restata  
non sia sola in tal loco! Ah, l'indigenza  
Carlone per sposo  
a prendere mi sforza, e la prudenza.

Pazienza ci vuole.  
Se il male è nel legno,  
convien con ingegno  
il fallo emendar.  
Si chiede e pretende,  
ma quando l'intende,  
alture, pontigli  
s'ha poi da lasciar.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Lallo, poi Cecca.*

**LALLO** Ecco, Menghina è andata,  
e in casa di Carlon questa è passata.  
Dal Conte pur Cecchina...  
Ah, quella malandrina  
fa le carte con Sandro, e mia sorella  
è una testa che invan mai non favella.  
Sarà così; lo dice, ed io lo credo...

**CECCA** Oh Lallo mio, ti vedo.

**LALLO** *(serio)*  
Guardami pur.

**CECCA** Ti guardo,  
ma più di tutto preme  
che un momento tra noi si parli insieme.

**LALLO** Parla pur.

**CECCA** In tal loco  
può giungere tra poco  
il Conte, il zio Carlon...

**LALLO** E Sandro ancora,  
che tanto a Cecca piace, ed innamora.

**CECCA** A chi parli?

**LALLO** Alla Cecca,  
che spesso si diletta  
di far con Sandro ancora la civetta.

**CECCA** Oh, questo no.

**LALLO** Bugiarda! alla Menghina  
hai l'amante rubato,  
Lallo, poverina, hai corbellato.

**CECCA** Non è ver, te lo giuro.

**LALLO** Anche al Contino,  
per esser tanto fida ed amorosa,  
davi la man di sposa.

**CECCA** Per forza, lo confesso.

**LALLO** E con Sandro faresti ora lo stesso.

**CECCA** Nol nominar nemmen.

**LALLO** So quanto pesi,  
so quanto sperar posso, e perché temo  
crepar con la speranza,  
non vo' più tanto ben, tanta costanza.  
*(parte)*

## Scena sesta.

*Cecchina, poi Caralone.*

**CECCA** Lallo... Lallo... è impazzito!  
Così dunque è partito?  
e così m'ha lasciata in abbandono,  
quando sol qua per lui venuta sono?  
Disgraziato!... alla Cecca!...  
Alla Cecca, che tanto  
ha sospirato e pianto!... Oh, non la scordo,  
non la scordo davver! Buona qual sono,  
mai più te la perdono:  
anzi per cominciar la mia vendetta,  
e perché di crepar getti il timore,  
donar voglio al Contin la destra e il core.

**CARLONE** Bravissima! Un momento  
in casa rinserrata  
non può star la Cecchina sequestrata.

**CECCA** Solo adesso...

**CARLONE** Insolente!  
Con te non si fa niente.  
Le cattive non val, non val le buone;  
ma cospetto! valer farò un bastone.

**CECCA** Ma zitto, non gridate,  
che spaventar mi fate; e questa sera,  
dalla paura oppressa,  
la Cecca non sarà più la Contessa.

**CARLONE** Lo sarà con la forza.

**CECCA** Senza nessun mi sforza,  
il Conte prenderò...

**CARLONE** Sì?...

## Scena settima.

### *Il Conte e detti.*

**GIACINTO** Con Carlone  
Cecca trovar ho gran consolazione.

**CARLONE** Oh contino, sappiate...

**GIACINTO** Due lettere arrivate,  
della morte di un zio ricco ed avaro  
mi fanno certa fede  
che son d'ogni suo ben rimasto erede.

**CARLONE** Mi consolo. La Cecca...

**GIACINTO** Benché in diverso stato,  
sposare ho destinato.

**CARLONE** Ed essa pur del par certo vi rende,  
che di core vi accetta, e che vi prende.

**GIACINTO** È vero, mia Cecchina?...

**CECCA** Signor sì!...

**GIACINTO** La manina  
datemi, che vi baci. Alla sorella  
vado, se il permettete,  
la novella a recar: poscia di volo  
in città, ma per poco, ed a momenti  
di ritorno sarò. Sposina, addio.  
Ah, contento non v'è maggior del mio.

Ah giubilar nel seno,  
cara, mi sento il core.  
Che amabile rossore!  
Ah, non si dà nel mondo  
maggior felicità.  
(Ma più del suo sembiante  
mi piace il suo contante.)  
Che un altro bacio imprima  
lasciate, per pietà.

*(parte)*

## Scena ottava.

*Cecchina, Caralone, poi Menghina.*

**CARNONE** Va', che sei fortunata.

**CECCA** Quando sarò sposata?

**CARNONE** Questa sera.

**MENGHINA** È permesso... alla Menghina... salutar il padrone e la Cecchina?

**CARNONE** Cosa vuoi? del fratello che porti qua di bello?

**MENGHINA** Eh, niente affatto.

**CARNONE** Niente, ma là guidato fu da te, da notaro travestito.

**MENGHINA** Non lo nego; ma già tutto è finito.

**CARNONE** Questo lo so ancor io. Cecca al contino fra momenti darà la man di sposa.

**MENGHINA** Pensa da saggia, e fa una bella cosa.  
*(ironica)*

**CECCA** (Mi loda!)

**CARNONE** E l'insolente di Lallo impertinente, con tutta la scrittura a me rubata, vedrà Cecca fra poco maritata.

**CECCA** (Così non creperà.)

**MENGHINA** Per la scrittura non vi prendete cura; a Sandro intanto poco fa, in questo loco, Menghina all'improvviso tolse la scritta, e lacerò sul viso.

**CARNONE** È vero?

**MENGHINA** E a Lallo appresso m'impegno far lo stesso.

**CARNONE** Da Caralone per questa buona azione sarai ricompensata.

- MENGHINA Io nulla chiedo.
- CECCA (Che favelli davver, credo e non credo!)
- MENGHINA E voi pur la Contessa in questa sera...  
*(a Caralone)*
- CARLONE Sì, di sposar destino;  
ma non mi vuol vicino,  
e quando che m'accosto un sol momento,  
par che vada per noia in svenimento.
- MENGHINA Questo è niente: Menghina,  
benché vil contadina,  
con due parole sole che le dica,  
se non amante, ve la rende amica.
- CARLONE In casa mia si trova.
- MENGHINA Volete che mi prova?
- CARLONE Sì, a tuo piacer le parla, e se ti basta  
renderla ver Carlon men renitente,  
dieci scudi ti dono immantinente.
- MENGHINA Vo subito a provar. (Ah, se mi riesce  
il colpo meditato,  
Menghina è ricca, e Lallo fortunato.)

Parlerò, non dubitate:  
la Contessa cederà;  
ma sta bene che impariate  
un po' più di civiltà.  
Siam noi donne delicate,  
di cor tenero, pietoso,  
e un amante rispettoso  
piace, alletta, e giù ci fa.  
Si stringe la mano,  
ma non da villano;  
si fa di penino,  
ma senza dar calci:  
si sta da vicino,  
ma senza appoggiarsi;  
si fa che si vuole,  
ma con proprietà.

*(parte)*

## Scena nona.

## Carlone e Cecchina.

CARLONE Ha spirito cole!

CECCA È spiritata.

(Ma con Lallo convien che sia sdegnata.)

CARLONE Va' tu pur la Contessa  
in casa salutar, e ad essa presso,  
il gesto, il portamento,  
il tratto, la figura,  
nipote mia, ben d'imitar procura.

Quel camminar sì goffo,  
nipote, non sta bene:  
un po' di brio conviene...  
Innanzi con la testa...  
il già m'intendi... addietro.  
Qualcosa a dir mi resta,  
ma sei fanciulla ancora:  
domani lo dirò.

Quell'occhio... che un po' gira,  
quel labbro... che si morda,  
il petto... Mel ricorda,  
il resto finirò.

(parte)

## Scena decima.

### Cecchina sola.

Eh, lo so che la testa  
più alta va portata:  
la vita equilibrata,  
il passo corto corto e sostenuto...  
ma per Cecca perduto  
sarà Lallo frattanto?... Ah, Lallo ingrato!  
A perderti vicina,  
che mi si spezza il cor sento, meschina.

(parte)

## Scena undicesima.

Camera di Carlone.

*La Contessa e Menghina.*

MENGHINA No, non serve di porsi in confusione,  
se il contino ostinato  
vuol Carlon per cognato. Ora la sorte  
che comoda vi rende e fortunata,  
chiede che a un conte pur siate sposata.

CONTESSA Questo lo vedo anch'io; ma intanto...

MENGHINA Siete  
promessa, dir volete,  
ad un villan. Ma basta, Contessina,  
che nel caso presente  
tornate a casa vostra immantinente.

CONTESSA Ma il fratel?...

MENGHINA È partito;  
e prima che ritorni, sperar voglio  
che sia finito appien tutto l'imbroglio.

CONTESSA Vado dunque, Menghina;  
e la mia nobiltà tanto pregiata  
fa che offesa non resti e rovinata.

*(parte)*

## Scena dodicesima.

*Menghina, poi Cecca.*

MENGHINA Tutto andrà ben. Il conte  
lontan da questo loco  
mi comoda non poco, e con Carlone,  
benché si creda un uomo di gran mente,  
a fargliela tener non stimo niente.

CECCA Menghina, cosa è stato  
che Lallo tuo fratel ti sei scordato?

MENGHINA Se nol cura Cecchina,  
che importa alla Menghina?

**CECCA** Io sì... ma lui... lo sai?...  
Di Sandro ingelosito,  
mi ha licenziata, ed è l'amor finito.

**MENGHINA** Che pazzo!  
*(ironica)*

**CECCA** E per vendetta,  
di sposar il contin diedi parola.

**MENGHINA** Hai fatto bene assai, la mia figliuola.

**CECCA** Ma l'amo.

**MENGHINA** Poverina!

### Scena tredicesima.

#### *Caralone e detti.*

**CARLONE** Sei qui? La Contessina  
*(a Menghina)* che disse? Che rispose? È preparata?

**MENGHINA** La Contessa di qua via se n'è andata.

**CARLONE** Come!... che dici?...

**MENGHINA** Il vero;  
e se non lo credete,  
cercate, e lo vedrete.

**CECCA** Fuggita la Contessa,  
ed il contin lontano,  
a chi darà, signor, Cecca la mano?

**CARLONE** Al diavol che ti porta.

**CECCA** Signor sì. Mi conforta  
che, di sposo sì bello accompagnata,  
la sorella verrà da voi sposata.

**CARLONE** Arrogante, insolente!

**CECCA** Via, non dirò più niente.  
Tutti gridan con me, da tutti sono  
derisa, beffeggiata. In questo stato  
se mi prende un marito,  
si prepari a restar sempre impietrito.

CECCA

Sento una cosa al core,  
un certo pizzicore,  
un gelido per l'ossa.  
E questi effetti sono  
del mal che s'avvicina...  
ah, povera Cecchina,  
no, più non guarirà.  
Son mali universali,  
rimedio non si trova,  
né mai si troverà.  
Capite, intendete,  
crudele voi siete,  
e mover mi fate  
il male che in moda  
adesso sen va.

(parte)

**Scena quattordicesima.**

***Menghina e Carbone.***

CARLONE Insolente!

MENGHINA                   Carlone,  
di mutar opinione  
vi consiglio ancor io; ma se vi prende  
d'innalzarvi pensier, in me fidate:  
innalzarvi saprò, non dubitate.

(parte)

CARLONE È pazza. La Contessa  
corro, volo a cercar; se non si arrende,  
anche il conte la Cecca invan pretende.

(parte)

## Scena quindicesima.

**Bosco.**

---

***Lallo, e poi Menghina.***

**LALLO**

Cecca ingrata, non m'intendi,  
e di me spasso ti prendi.  
Assassina, malandrina,  
disperato morirò.  
Cecca, Cecca, m'hai lasciato,  
e tra poco creperò.

**LALLO** Senza cor tutti afferma, e tutti attesta,  
che in vita non si resta:  
onde, che Lallo viva  
privo del cor, mi pare  
che sarebbe un portento singolare.  
Ma vo' morir: la fame  
vo' che sia il manigoldo, e così a poco  
mancar sedendo, e terminar il gioco.

**MENGHINA** Che fai qui, scimunito?

**LALLO** Lasciami in questo sito  
un mese, in carità, dormir qui solo;  
e tal tempo passato,  
torna allora a veder se son svegliato.

**MENGHINA** Sei pazzo?

**LALLO** Non lo so.

**MENGHINA** Di risvegliarsi,  
e non di addormentarsi,  
questo il tempo mi par: se Cecca brami,  
levati, e da Caralone  
vieni tosto a portar la tua ragione.

**LALLO** Vada Sandro ed il conte, e vadan quanti  
ha lusingato amanti.

**MENGHINA** Che! di Sandro geloso,  
sciocco, forse saresti,  
e dal conte sposar la lascieresti?

LALLO Se non m'ama!...

MENGHINA Sposata,  
non ti sarà levata.

LALLO Non mi vorrà...

MENGHINA Vien meco.

LALLO Ma dove?

MENGHINA Un colpo tento  
per renderti contento,  
per deluder Carlon, Sandro ed il conte,  
per soddisfar me pure;  
e bisogno or non c'è di seccature.

## Scena sedicesima.

### Sandro e detti.

SANDRO Qui cosa fan?...

(in disparte)

LALLO Ma come?...

MENGHINA Il come è questo:  
non fermarti, ma presto  
a casa ritornar.

LALLO A casa?

MENGHINA Dimmi,  
sai niente di francese?

LALLO Io no!

SANDRO Sciocco! Un sol mese  
ch'è stata quella dama in questo loco,  
intendere a parlar appresi un poco.

LALLO Mi ricordo, ma ancora  
se ferma qui restava un anno intero,  
inteso non avrei un'acca, un zero.

MENGHINA Dir oui non saprai?

LALLO A dirlo non provai.

MENGHINA A dir oui monsieur s'impara presto,  
né ti fermar di più, che basta questo.

(parte)

## Scena diciassettesima.

**Lallo, e Sandro in disparte.**

**LALLO** Povero me!... Menghina...  
Sandro... il conte... Cecchina...  
il francese, la dama,  
fan che cresca l'imbroglio. Ogni momento  
andar non son contento...  
restar qua, si fa oscuro...  
e la morte... la morte... È un passo duro.  
Ah, quante confusioni...  
povera testa mia... sì tormentata,  
benché non maritata! Eh, non c'è caso,  
ha Lallo da morir! Povero Lallo!...  
Menghina traditora...  
assassino Carbone... Ah, non si parta  
senza prima lasciar, su' tronchi espresso,  
di Cecchina e Carbone tutto il processo.

Senza colpa discacciato  
da Carbone sono stato:  
la Cecchina traditora  
il suo Lallo abbandonò.  
Ogni sesso che qui passa,  
rationale, irrationale,  
legga un fato originale  
che la storia non stampò.  
Per Cecca qui more  
un povero stolto...  
sì pazzo che il core  
a donna donò.

(parte)

## Scena diciottesima.

**Stanza di Caralone.**

***Caralone, poi Cecca.***

**CARLONE** La Contessa è nascosta, e non si trova,  
e il ricercar non giova;  
nessun sa... nessun parla... e il conte...

**CECCA** Brama  
parlarvi una gran dama,  
arrivata in tal punto in questo loco.

**CARLONE** E dov'è?

**CECCA** Verrà qui dessa tra poco.  
Mandato ha il suo lacchè con quest'avviso,  
per non cogliervi affatto all'improvviso.

**CARLONE** Chi sarà?

**CECCA** Non lo so.

**CARLONE** Gente mi pare...

**CECCA** Eccola qui, vedete;  
e chi sia, donde vien, presto saprete.

*Finale.*

*Menghina da Francese, e Lallo pure vestito da Cavaliere, e detti. Poi il Conte, in fine Sandro.*

**MENGHINA** Monsieur Sarlè de bon chior  
*Francese* a presan je vu salù,  
                         pur monsieur de la Boflor  
                         me voeci je vu l'aveu.

**CARLONE** Madama, benvenuta...  
                         (a Cecca)  
                         Intendi cosa ha detto?...  
                         Io niente, con rispetto,  
                         capisco in verità.

CECCA	Francescè è la favella, francescè l'ho sentita da quella ch'è partita un mese ora sarà.
LALLO <i>Cavaliere</i>	Oui, monsieur, oua, oua, monsieur, oui, se voglia dir di sì, se no, Lallo non sa.
CECCA E LALLO	O parlino italiano, o niente si farà.
MENGHINA <i>Francese</i>	Intendere <i>mi plase</i> se il conte sposa prende.
CARLONE	Sposar questa pretende.
MENGHINA <i>Francese</i>	Fripon! Voler muà.
CECCA	Vi vuole? Questa è buona!
MENGHINA <i>Francese</i>	E con Contessa questo?
CECCA	È vero.
LALLO <i>Cavaliere</i>	Oui... protesto... Monsieur oui, oua.
CECCA E CARLONE	È questo un tradimento, che merita vendetta.
MENGHINA <i>Francese</i>	Per farla sien perfetta saper come si fa.
CECCA	E come, me lo dite.
MENGHINA <i>Francese</i>	<i>Ti sponsia</i> mio fratello, pigliar mi to zio bello.
LALLO <i>Cavaliere</i>	Oui, monsieur, oua.
CECCA E CARLONE	Ma di saper chi siete, si brama con ragione.
MENGHINA E LALLO	Godere mi pensione, entrate in quantità.
LALLO	(Non so se parlo Turco, Italianà o Francese.)
CECCA E CARLONE	L'esibizion cortese da ricusar non s'ha.

**MENGHINA E LALLO**

Mi pare che la cosa  
non s'incammini male.

**CECCA, MENGHINA,  
CARLONE E LALLO**

Rifarsi è naturale,  
vendetta si farà.

	(viene il conte)
GIACINTO	Di ritorno son qua lesto li sponsali a compir presto. Ma che gente è questa qua?
LALLO	(Ah sorella, ora ci siamo; e miglior sarà che andiamo, pria che buschi <i>oui, oua.</i> )
CECCA	Gente, conte bugiardone, che ha scoperto l'intenzione, ma ben fatta non andrà.
MENGHINA	Taci un po', non mi far scene.
GIACINTO	Ma il perché dirvi conviene.
CECCA	Il perché lui vi dirà.
CARLONE	Il perché lei vi dirà.
GIACINTO	Voi chi siete presto dite, e ogni cosa mi scoprите.
MENGHINA E LALLO	Che risposta ora si dà?
CARLONE	Non conoscerla fingete.
GIACINTO	La Menghina mi parete.
MENGHINA <i>Francesca</i>	<u>Coman dit vu a muà?</u>
LALLO <i>(a Menghina)</i>	<i>Oui, oua, accopperà.</i>
CARLONE	Vostra sposa Cecca ancora?
CECCA	Due sposar! alla malora.
CECCA E CARLONE	Ma più niente nascerà.
GIACINTO	La mia sposa! chi l'affirma?
CECCA E CARLONE	La madama, e lo conferma il fratel che tutto sa.
GIACINTO	Non è vero.
MENGHINA <i>Francesca</i>	Frappatore.
GIACINTO	Con la spada, pel mio onore, meco lui si batterà.

LALLO	(Con la spada! Mia sorella, presto presto mi sbudella.) No, monsieur, oui, oua.
MENGHINA <i>Francese</i>	Non mi tegno, traitore.
CECCA	E per sposo tutto amore or da me si prenderà.
CARLONE	E per sposa tutta amore or da me si prenderà.
GIACINTO	Un inganno è certo questo, ve lo giuro e lo protesto, ma ciascun si pentirà.
CECCA E CARLONE	Un inganno è certo questo, e lo giuro e lo protesto.
MENGHINA E LALLO	Non si dà, né si darà un inganno uguale a questo, che se riesce, lo protesto, un portento si dirà.
<i>(viene Sandro)</i>	
SANDRO	A Sandro è permesso il libero accesso, che un poco si fermi, che goda l'onor.
LALLO	(È Sandro.)
MENGHINA	(Lo vedo.)
CARLONE	Oibò, nol concedo.
SANDRO	Che bella madama! Che nobil signor!
MENGHINA	Se parli, t'ammazzo.
SANDRO	Non faccia schiamazzo.
LALLO	Se parli, son morto.
SANDRO	Mi fa un gran favor.
CECCA	Creanza, rispetto...
CARLONE	O parti, o cospetto...

- SANDRO Il conte, si vede,  
è afflitto d'amor.
- GIACINTO Son questi cagione,  
e vuole Carlone  
unir la nipote  
a quel traditor.
- CECCA E CARLONE L'affronto a me fatto  
così va pagato;  
la mano in tal punto  
gli dono ed il cor.
- SANDRO Per lui non mi preme,  
si prendano assieme,  
ma Lallo con Cecca  
sarebbe un error.
- GIACINTO Fermate... Sentite...
- MENGHINA Son cose finite.  
Son sposa a Carlone,  
né val far rumor.
- CARLONE Che sento! Menghina!
- LALLO Sorella, Cecchina...
- GIACINTO E CARLONE Ah furbo, briccone...
- LALLO *Oua, sì signor.*
- TUTTI
- Che stupor! che stordimento!  
Sogno, veglio, nol comprendo,  
né la fin quale sarà.  
Incantato, stupefatto,  
giro l'occhio, guardo intorno,  
se sia notte, se sia giorno,  
non distinguo, non si sa.  
Che stupor! che stordimento!  
Giro l'occhio, guardo intorno:  
oh, che bella novità!



## ATTO TERZO

### Scena prima.

**Camera terrena di Caralone.**

***Caralone e Menghina.***

**MENGHINA** Che serve far bravate?  
Son cose consumate.  
Vostra sposa son io, questo è palese.

**CARLONE** Ma sposar ho stimato una francese!

**MENGHINA** O francese, o italiana,  
sposate una villana  
di pari condizion, robusta e forte,  
e goderla dovete insino a morte.

**CARLONE** Ma di una contadina,  
senza dote e meschina,  
esser sposo Carlon non gli va a grado.

**MENGHINA** Se fate scene, alla città men vado.

**CARLONE** Alla città! a che far?

**MENGHINA** La mia ragione  
a dir contro Caralone;  
a far che chi comanda, un ostinato  
costringa confessar che si è sposato.

**CARLONE** Un inganno...

**MENGHINA** Mentite.

**CARLONE** Oh cospettone!...

**MENGHINA** Zitto, marito mio, zitto, Caralone.

**CARNONE** Marito!

**MENGHINA** C'è contrasto?  
Per moglie non vi basta?

**CARNONE** La Contessa... il contino...

**MENGHINA** Il contin, la Contessa,  
sarà Menghina istessa.

**CARNONE** Ma come da vestirti da madama  
trovasti in questo loco?

**MENGHINA** Questo conclude poco;  
ma dal fattor di quella palazzina  
tutto per sé e per Lallo ebbe Menghina.  
Vi basta?

**CARNONE** Ah, tu la morte  
di Caralone sarai! Ma senti bene,  
se per forza conviene  
che per sposa ti tenga, sì, rifarmi  
dell'affronto prometto, e consolarti,  
ma da villan qual son, col bastonarti.

Se parli un tantino,  
se fai il bell'umor,  
il sposo carino,  
per segno d'amor,  
un legno in man prende,  
e taffè... s'intende...  
e tiffe... e poi toffe...  
accio che si svegli  
nel sangue l'ardor.

(parte)

## Scena seconda.

*Menghina, poi Lallo.*

**MENGHINA** Sì, bastonami pur, te lo perdono.  
Di ciò non preme niente,  
ma confido che anch'io sarò presente.

**LALLO** Sorella, ti saluto.

**MENGHINA** Obbligata.

**LALLO** La Cecchina ostinata  
non mi vuole; per questo,  
per schivar le contese,  
torno nel bosco a riposar un mese.

**MENGHINA** Eh! pazzo, attendi un poco,  
e Cecca in questo loco  
di mandarti prometto.  
A te sta allora,  
finché Carlon di qua terrò lontano,  
Cecca placar, e dar a lei la mano.

La donna è bizzarra,  
e crede esser nata  
per esser pregata,  
per far sospirar.  
Ma mentre un amante  
d'appresso delira,  
di dentro sospira,  
si sente mancar.

(*parte*)

### Scena terza.

#### *Lallo, poi Cecca.*

**LALLO** Dice ben: ma se a Cecca  
far la pace non preme,  
si starà qui senza far niente assieme.  
Del sesso mascolino  
l'onor di sostener mi par dovere;  
e se Lallo ha ragione,  
non ha poi da pregar con sommissione.

**CECCA** Chi mi vuole?... (Qui Lallo!)

**LALLO** Mi perdoni...  
son qua per accidente...

**CECCA** Eh, non importa niente...  
La Menghina... si servi...  
la Menghina mi ha detto... e m'ha promesso.  
Ma vado...

**LALLO** Resti pur, ch'è già lo stesso.

**CECCA** Io no.

**LALLO** Perché?...

**CECCA** Mi scusi...

**LALLO** E la ragione?...

**CECCA** Perché, con permissione,  
non vo' che nessun crepi, e che mi dica  
alcun senza creanza  
che non vuole il mio ben, la mia costanza.

**LALLO** Eh, capisco...

**CECCA** Ho piacer.

**LALLO** Da contessina  
ora parla Cecchina.

**CECCA** E se si brama  
che parli da villana, alla malora  
saprà mandar quel che l'offese ancora.

**LALLO** Che bella civiltà!

**CECCA** Che bell'amore!

**LALLO** Fu Sandro il traditore.

**CECCA** Orsù, la cosa affatto terminata.  
Lallo a sé, Cecca a sé: questa è aggiustata.

**LALLO** Assassina!

**CECCA** Briccone!

**LALLO** Certo una bell'azione!  
Lallo a sé, Cecca a sé. Tutto ho capito...  
Cecca a sé, Lallo a sé... Tutto è finito.

**CECCA** È finito, sicuro.

**LALLO** Ma vendicarmi giuro.

**CECCA** Ti accopperan, lo credi.

**LALLO** E se succede  
questa cosa sì bella e sì graziosa,  
sarà Cecca del conte allor la sposa.

**C**ECCA Non mi piace.

**L**ALLO Di Sandro.

**C**ECCA A Sandro mai  
davver non ci pensai.

**L**ALLO Quand'è così, l'affare  
si poteva aggiustar senza intervallo.

**C**ECCA In qual modo?

**L**ALLO La Cecca sposar Lallo.

**C**ECCA Non sei buono.

**L**ALLO Mi prova.

**C**ECCA Eh, t'ho provato.

**L**ALLO E così?

**C**ECCA E così m'hai licenziato.

**L**ALLO E così?

**C**ECCA Licenziata,  
la cosa è terminata.

**L**ALLO E così?

**C**ECCA Ma così chiara è la cosa:  
altro sposo per me, per te altra sposa.

**L**ALLO Ho capito, sì signora,  
altra sposa andrò cercando,  
per la villa domandando  
chi vuol prendermi e sposar.

**C**ECCA Uno sposo più sincero,  
più costante ed amoro,so,  
per la villa andrò d'ascoso  
e in palese a ricercar.

**L**ALLO Piglia, piglia il tuo contino...

**C**ECCA Non sarebbe un bel sposino?

**L**ALLO Ma fa presto!...

**C**ECCA Oh, quando voglio!

**C**ECCA E **L**ALLO Non c'è niente qui d'imbroglio.

**L**ALLO Puoi Contessa diventar.

**C**ECCA A mio modo posso far.

LALLO Vado... servo riverente...

CECCA Dove va? si può sapere?

LALLO Non mi vuole; inutilmente  
fermo più non posso star...  
Vado...

CECCA Vada...

LALLO Mi ha capito!...

CECCA Quando va, tutto è finito.

LALLO Posso addietro ritornar.

CECCA Cosa vuole?... che pretende?...  
Da me niente non si vende.

LALLO Sì, carina; quella mano,  
se 'l consenti, vo' comprar.

*Insieme*

CECCA Oh che caldo che mi viene!  
Dura più non posso star.

LALLO Oh che caldo che mi viene!  
Duro più non posso star.

CECCA Dammi il cor...

LALLO Prendilo presto.

CECCA Me lo piglio, e me lo tengo...

LALLO Quella mano a prender vengo...

*Insieme*

CECCA Ah, non farmela bramar!  
Se di Lallo sposa or sono,  
chi vuol venga a domandar.

LALLO Ah, non farmela bramar!  
Se di Cecca sposo or sono,  
chi vuol venga a domandar.

CECCA E LALLO

Le nozze son fatte  
e giubila il core;  
evviva l'amore,  
evviva gli amanti  
fedeli e costanti!  
E l'alba del giorno,  
e il sole sì presto  
non torni a spuntar.

## Scena ultima.

**Carfone, Menghina, il Conte, la Contessa, poi Sandro e detti.**

**MENGHINA** Senza tanto gridar, in questa stanza  
Cecchina si ritrova;  
non scampò, non fuggì, non è perduta,  
sta vicina al suo sposo, e vi saluta.

**CARLONE** Del suo sposo!... che vedo!... ah disgraziato!

**CECCA** Caro zio, l'ho pigliato.

**CARLONE** Ah bricconaccia!

**MENGHINA** Gli dovete anzi dir: buon pro ti faccia.

**LALLO** E buon pro gli farà.  
Cecca è mia sposa.

**GIACINTO** Ma Carlone...

**CARLONE** La cosa...

**MENGHINA** La cosa è certa e chiara,  
e del fatto parlar parmi imprudente.  
Sta la scritta soscritta, i testimoni;  
e non si disfan più tai matrimoni.

**GIACINTO** E deriso dovrò...

**CONTESSA** Deriso andreste  
sposando una villana,  
unendo ad un villano il sangue vostro;  
ma chi siete pensate, e all'onor nostro.

**MENGHINA** Sentite come parla!

**CARLONE** Eh cospettone! Alla fin son Carlone,  
ho denari ed entrate,  
e senza di voi due, comprar mi è dato  
che so io... che dicesti?

**MENGHINA** Un marchesato.

**CECCA** Oh così, signor zio,  
sarò marchesa anch'io.

**LALLO** Lallo pure, la Cecca e la Menghina.

**MENGHINA** Ed io sposa a Carlon, tu alla Cecchina.

**SANDRO** Qualch'altra novità?

**LALLO** Questa, e la vedi.

**SANDRO** E Carlone?

**CECCA** È contento.

**SANDRO** Ah, vedo che mal frutta un tradimento!  
Signor conte...

**GIACINTO** Domani  
partirò dalla villa.

**CARLONE** Oh sì, ne andate,  
ché male qua voi state.

**LALLO** E così la contea posta in sicuro,  
senza che alcun s'offenda o che si lagna,  
noi faremo le *Nozze alla campagna*.

**CORO**

Gli augelletti spettatori  
sol saran de' nostri amori;  
né verran corvi rapaci  
nostri nodi a disturbar.  
Canarini ed usignoli,  
passarine e quaglie ancora,  
con il canto ch'innamora,  
ci verranno a rallegrar.



**FINE DEL DRAMMA**

# INDICE

---

Informazioni .....	2	Atto secondo .....	30
Personaggi .....	3	Scena prima .....	30
Atto primo .....	4	Scena seconda .....	31
Scena prima .....	4	Scena terza .....	32
Scena seconda .....	6	Scena quarta .....	34
Scena terza .....	7	Scena quinta .....	35
Scena quarta .....	8	Scena sesta .....	36
Scena quinta .....	9	Scena settima .....	37
Scena sesta .....	11	Scena ottava .....	38
Scena settima .....	11	Scena nona .....	39
Scena ottava .....	12	Scena decima .....	40
Scena nona .....	13	Scena undicesima .....	41
Scena decima .....	13	Scena dodicesima .....	41
Scena undicesima .....	14	Scena tredicesima .....	42
Scena dodicesima .....	15	Scena quattordicesima .....	43
Scena tredicesima .....	17	Scena quindicesima .....	44
Scena quattordicesima .....	17	Scena sedicesima .....	45
Scena quindicesima .....	19	Scena diciassettesima .....	46
Scena sedicesima .....	21	Scena diciottesima .....	47
Scena diciassettesima .....	21	Atto terzo .....	52
Scena diciottesima .....	22	Scena prima .....	52
Scena diciannovesima .....	23	Scena seconda .....	53
Scena ventesima .....	23	Scena terza .....	54
		Scena ultima .....	57

## ELENCO DELLE ARIE

---

Ah giubilar nel seno (a.II, s.VII, Giacinto) .....	37
Cecca ingrata, non m'intendi (a.II, s.XV, Cecca) .....	44
Che conti, che summe? (a.I, s.II, Carlone) .....	6
Con un conte maritata (a.I, s. XII, Carlone) .....	16
Di nascosto far l'amore (a.I, s.VIII, Sandro) .....	12
Di un conte cognato (a.I, s.V, Giacinto) .....	10
Fin nel gregge l'agnellina (a.I, s.VII, Cecca) .....	11
Gli augelletti spettatori (a.III, s.IV, coro) .....	59
Ho capito, sì signora (a.III, s.III, Lallo e Cecca) .....	56
L'illusterrissimo signore (a.I, s.XX, Giacinto, Carlone, Cecca, Lallo, Menghina, Sandro e Contessa) .....	25
La donna è bizzarra (a.III, s.II, Menghina) .....	54
Maliziosa e un po' furbetta (a.I, s.XVI, Menghina) .....	21
Monsieur Sarlè de bon chior (a.II, s.XVIII, tutti) .....	47
Nobiltà senza ricchezza (a.I, s.IV, Contessa) .....	9
Parlerò, non dubitate (a.II, s. VIII, Menghina) .....	39
Pazienza ci vuole (a.II, s.IV, Contessa) .....	34
Quel camminar sì goffo (a.II, s.IX, Carlone) .....	40
Se parli un tantino (a.III, s.I, Carlone) .....	53
Sento una cosa al core (a.II, s.XIII, Cecca) .....	43
Senza colpa discacciato (a.II, s.XVII, Lallo) .....	46
Siete donne, e questo basta (a.II, s.II, Sandro) .....	32
Son fanciulla di buon core (a.I, s.XIV, Cecca) .....	18
Viva di Bacco il nome (a.I, s.I, Lallo, Cecca, Menghina e Sandro) .....	4